

quali iniziative di carattere diplomatico si intenda adottare in questo momento di importante riflessione a proposito dell'entrata della Turchia nell'Unione europea, in merito a questa situazione di palese violazione delle Convenzioni internazionali e in particolare in merito al rilascio Sandra Bakutz. (4-13233)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa un anno di indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Venezia ed eseguita dal nucleo investigativo del Corpo forestale dello Stato, è stato scoperto, in alcuni comuni della Regione Veneto, un grosso traffico di fanghi industriali che, senza alcun trattamento di purificazione da elementi dannosi, venivano utilizzati per formare « conglomerato cementizio » per la realizzazione di alcune opere pubbliche;

tali indagini (come si legge nella stampa locale del 23 febbraio 2005) hanno portato all'arresto di sette persone, tra imprenditori e tecnici, tutti collegati alla C&C di Mestre, azienda che operava nel riciclaggio di rifiuti che, solo nel 2004, ha realizzato un *business* di almeno 3 milioni di euro;

secondo gli inquirenti, sono almeno quattro le grandi opere pubbliche (attualmente poste sotto sequestro dalla magistratura) realizzate con i conglomerati cementizi inquinati: 4 chilometri della linea dell'alta velocità Venezia-Milano, nel tratto di Arino (Dolo); il cavalcavia Camerini in zona Arcella a Padova; il piazzale dell'area artigianale-industriale di Granze sempre a Padova; una strada a Bassette in provincia di Ferrara;

dai campionamenti effettuati nei quattro siti è emersa la presenza di diverse sostanze inquinanti come idrocarburi, metalli pesanti, nichel, piombo, in concentrazioni centinaia di volte superiori ai limiti imposti dalla legge;

tali aree sono fortemente nocive sia per i cittadini per i lavoratori che le hanno realizzate, per non parlare della possibilità di rilascio di materiale inquinante con relativo interessamento delle sottostanti falde acquifere, che aggraverebbe il già rilevante danno ambientale —:

se il Governo sia al corrente di quanto è successo nelle zone tra Padova e Venezia in totale violazione delle norme che disciplinano l'attività di riciclaggio dei rifiuti industriali;

se il Ministero dell'interno, nei limiti delle proprie competenze, non intenda intervenire per verificare eventuali omissioni nell'attività di controllo;

se non intenda inserire l'area in questione nell'elenco dei siti di interesse nazionale da bonificare. (3-04271)

Interrogazione a risposta scritta:

CAZZARO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stato stroncato dalla guardi forestale, dopo mesi di indagini, un incredibile traffico di rifiuti industriali tossici nell'entroterra veneziano, che ha comportato l'arresto di sette persone, ventotto indagati e utili illeciti presunti per tre milioni di euro;

i rifiuti tossici, contenenti nichel, metalli pesanti ed altri inquinanti, venivano usati da un imprenditore senza scrupoli che li riciclava per realizzare conglomerati cementizi, usati poi nelle opere pubbliche e di viabilità, e che riusciva a piazzare falsificando i documenti;

con questo materiale inquinato sono stati imboniti anche i 4 chilometri di ferrovia ad alta velocità tra Mestre e Dolo, attualmente sotto sequestro, i quali sono certamente da rifare, sia per la natura nociva del materiale usato sia perché le massicciate realizzate con i rifiuti, neanche adeguatamente inertizzati, sono a rischio cedimenti; è stato usato, inoltre, in numerosi cantieri del Veneto tra cui quello del cavalcavia Camerini a Padova;

questo scandaloso episodio, oltre ad avere gravi ripercussioni sulla vivibilità del territorio e sulla salute dei cittadini, coinvolge direttamente anche i lavoratori impiegati presso questa ditta i quali, oltre ad aver perso il lavoro, hanno prestato la propria attività a contatto diretto con il materiale inquinato, senza adeguate protezioni né informazioni sui rischi cui erano esposti;

la lavorazione non protetta di rifiuti tossici nocivi e il loro uso in cantieri di opere pubbliche, sono potuti accadere perché da parte dei committenti pubblici interessati alle opere non c'è stato il necessario e rigoroso controllo sulla manodopera, sui materiali e sulle modalità costruttive di tali opere, creando così le condizioni perché in questo momento le sostanze inquinanti, invece di stare all'interno degli impianti di depurazione, siano sparse per il territorio —:

se i Ministri interrogati per quanto di competenza, non ritengono di adottare iniziative volte a:

a) accertare le responsabilità coinvolte nella vicenda in premessa descritta, relativamente ai mancati controlli sulla qualità dei materiali usati nelle opere pubbliche commissionate;

b) prevedere, in collaborazione con le Autorità Sanitarie Locali, monitoraggi e controlli sui lavoratori che hanno operato a diretto contatto con le sostanze nocive, di cui attualmente non si conosce ancora l'esatta composizione ed entità;

c) attivare un'immediata verifica dei lavori pubblici eseguiti con i materiali

forniti dalla ditta incriminata, disponendo la bonifica dei siti o il rifacimento delle opere laddove necessario. (4-13232)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile, nella Regione Veneto e nella Provincia di Padova, sta attraversando una crisi gravissima;

lunedì 21 febbraio 2005 sia i sindacati che le organizzazioni degli imprenditori e degli artigiani padovani sono scese in piazza per lanciare l'allarme;

nella sola provincia di Padova sono stati già persi circa 2.000 posti di lavoro: 1.280 nell'artigianato e 685 nell'industria;

subiscono la crisi tutte le principali aziende tessili del territorio provinciale padovano: la Belvest, la Orv, la Frarica, la Forman e moltissime altre;

Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato per il prossimo 8 marzo uno sciopero nazionale di 4 ore;

se non si interviene con la massima urgenza si rischiano di perdere ulteriori posti di lavoro e uno dei settori decisivi dell'economia del Nord Est rischia di subire danni difficilmente rimediabili;

mentre i lavoratori delle aziende medio grandi usufruiscono della cassa integrazione e della mobilità, che comunque mette in grave crisi i bilanci delle famiglie, i lavoratori delle imprese artigiane, quando perdono il lavoro, non ricevono nessun sostegno, al massimo l'assegno di disoccupazione, assolutamente inadeguato per condurre una vita dignitosa —:

se il Governo sia a conoscenza di questa drammatica situazione;